

All'Aquila si aprono le porte del nuovo museo

La rinascita della martoriata città passa anche dal suo luogo di cultura. Con opere di grande valore, recuperate



Resurrezione

Ecco come si presentava nel 2009 una delle sale terremotate del Castello dell'Aquila, fino ad allora sede del Museo nazionale. A destra, in alto, Madonna del Duomo di Penne.

C I vorrà ancora molto tempo prima che si termini il restauro totale del terremotato cinquecentesco castello Aragonese, fino a sei anni fa sede del Museo nazionale dell'Aquila. Ma giustamente la voglia di risorgere è tanta e così un altro spazio è stato trovato, e da mattatoio che era, oggi, anziché far scorrere sangue, farà fluire le vibrazioni intense della cultura, ospitando le opere della collezione (dall'archeologia fino al XVIII secolo), e riqualificando un'area comunque centrale, a due passi dalla fontana delle

99 cannele, monumento della città. Il destino di Madonne lignee, di terracotta, e dei dipinti seguì quello degli uomini, con perdite irreparabili e altre recuperabili; le sculture illese, rimaste in piedi, sembravano l'ultimo baluardo tra i muri in briciole. E traendo la lezione dal passato, questi selezionati cento tesori della regione anche espressione delle civiltà delle genti italiche (come i Marsi che praticavano rituali magici ancora rievocati nelle feste popolari), verranno ora collocati su piedistalli o ancorati su placche antisismiche qui nel nuovo spazio (Inaugurazione il 19/12).

Marsi sapienti. Senza nulla togliere alla sezione dei reperti archeologici (come i mascheroni in osso o i monili in oro disseppelliti a Fossa, oltre a un'altra nutrita serie di oggetti rinvenuti nelle ultime campagne di scavo e mai mostrati finora), il Medioevo è il periodo certamente meglio rappresentato nella collezione, con le sculture lignee e i fondo oro. Le severe Madonne in trono e le dolci Madonne incoronate che allattano il Bambinello dimostrano anche il duplice volto della fede di questa terra che accolse San Bernardino da Siena durante la reggenza aragonese. Il Trittico di Beffi (1470/1475 circa, autore Leonardo da Teramo) è la perla della collezione, e anche il "miracoloso" della situazione, fu infatti estratto illeso dalle macerie del sisma del 2009 (ma era sopravvissuto anche a quello del 1915), e porta-

ANTICIPAZIONI E PROSECUZIONI



LE PASSIONI DI PICASSO

Palazzo Vistarino, Pavia
Via Sant'Ennodio, 26
Dal 19/12 al 20/03/2016

La sua era una curiosità onnivora, e lo ha dimostrato lungo tutto l'arco della vita, affrontando tecniche e soggetti diversi (il circo, le donne, la tauromachia, sopra). Qui vedremo grafiche, dipinti e la più completa collezione di ceramiche.

GIOSETTA FIOROMI

Andrea Ingenito Contemporary, Napoli
Via Cappella Vecchia 8/A
Dal 19/12 al 30/01/2016

Con una vernice industriale color argento (questo tipo di colori era una tipica scoperta della pittura negli anni Sessanta) l'artista ha dato vita a una serie di dipinti e di carte che sfruttavano questa iridescenza. Qui esposti una ventina di lavori.



BENINATI, CUCCHI E SACCARDI

Galleria Poggiali e Forconi, Firenze
Via Gfsgdfgsdfnos Aires
Dal 19/12 al 20/03/2016

Sarebbe forse una "collettiva", ma in realtà le diversissime personalità di questi artisti la fanno diventare una personale a più voci. Il progetto nasce da 3 precedenti giorni di brainstorming in cui gli artisti si sono confrontati e subito hanno dipinto, in galleria.